

Alberto Franchetti

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico in tre atti e un epilogo

Libretto di Luigi Illica

Personaggi

Cristoforo Colombo	<i>Baritono</i>
Don Roldano Ximemes <i>gentiluomo spagnolo</i>	<i>Basso</i>
Isabella d'Aragona <i>regina di Spagna</i>	<i>Soprano</i>
Don Fernan Guevara <i>ufficiale spagnolo</i>	<i>Tenore</i>
Anacoana <i>regina degli indiani</i>	<i>Mezzosoprano</i>
Iguamota <i>sua figlia</i>	<i>Soprano</i>
Matheos <i>capitano della Santa Maria</i>	<i>Tenore</i>
Yanika <i>ragazza indiana</i>	<i>Soprano</i>
Don Francisco de Bobadilla <i>inviato del Re di Castiglia</i>	<i>Basso</i>
Diaz <i>gentiluomo spagnolo</i>	<i>Tenore</i>
Marguerite <i>gentiluomo spagnolo</i>	<i>Baritono</i>

*Romei, cavalieri, indiani, un vecchio, una fanciulla, un monaco, un popolano,
un soldato, un cavaliere, un altro cavaliere*

Prima rappresentazione

Teatro Carlo Felice, Genova, 6 ottobre 1892

ATTO PRIMO (anno 1487)

Vasto cortile nel convento di Santo Stefano a Salamanca. È separato dalla piazza da cancellate pesanti. A sinistra una gradinata che mette ad una terrazza sulla quale viene a sboccare la Porta Maggiore della sala scelta dal Concilio che deve esaminare le teorie di Colombo, confutarle, approvarle o respingerle. Pura a sinistra la porta del Convento di Santo Stefano (vi appartengono frati dell'Ordine Domenicano). A destra i giardini che circondano il palazzo del Re di Castiglia e di Leone; nascosto in mezzo a piante l'Oratorio reale. La piazza di Salamanca è nell'estremo fondo al di là della cancellata.

Scena I°

La piazza è gremita di popolo che si affolla dietro le cancellate chiuse ed a stento difese dagli alabardieri del Santo Uffizio che le guardano. La porta della sala del Concilio è pure guardata da alcuni alabardieri sulla terrazza. Nella scena, a' piedi della scala, stanno aggruppati molti cavalieri. Un cavaliere si stacca su quel fondo splendido, pel suo strano disprezzo del vestiario, di color cupo e disadorno, e per un certo atteggiamento beffardo e spavaldo; costui è Messer Roldano Ximenes, l'uomo del cardinale Talavera, confessore della Regina. Sta, messer Roldano, con fare di persona annoiata, appoggiato ad uno dei pilastri della gradinata, ascoltando i discorsi che a lui rivolgono i circostanti cavalieri.

PRIMO CAVALIERE

(a Roldano, additandogli la folla)

Vedi come s'affanna
e rumoreggia la plebe!...

ROLDANO

Eterna druda!

SECONDO CAVALIERE

Ser Roldano, avrà fine il Concilio?...

TERZO CAVALIERE

Durò troppo!

QUARTO CAVALIERE

Qualè il vostro pensier?

SECONDO CAVALIERE

E qual credete sarà il dotto responso?

TERZO CAVALIERE

Al Genovese daran le navi?

PRIMO CAVALIERE

A un tratto tonda diverrà di Tolomeo la terra?...

QUARTO CAVALIERE

(Schiattando dalle risa e col dito teso verso la sala del Concilio)

È un viceré costui?

CAVALIERI

Su! Rispondete! Dite!

ROLDANO

Affè, l'ignoro!...

La regina il protegge.
È la gonnella il talismano
d'ogni avventurier!...

PRIMO CAVALIERE

Allor compro è il Concilio?

ROLDANO

Io non lo so!...

QUARTO CAVALIERE

Voi? L'uom di Talavera?...

ROLDANO

(sbadigliando)

Ah... solo penso che questa bega
che ne affanna tutti
oggi abbia fine!

I CAVALIERI

E la promessa terra?

ROLDANO

È l'epopea d'un pazzo!

Scena II°

CORO

Ah!...

(Squilli di tromba e suoni di campane. Un agitar di braccia e di berretti, la piazza ondeggia; poscia la folla si divide. Appaiono dell'ultimo fondo della piazza le prime guardie che aprono il corteo. Gli alabardieri spalancano le cancellate, il popolo si riversa in due grandi ali nel cortile. Dalla piazza si avanza lentamente il corteo dei Dottori del Concilio. Alla testa di tutti incede maestoso e severo il cardinale Talavera; seguono vescovi, prelati, frati di diversi ordini, Grandi di Spagna, laici. Procede il corteo raccolto in sé silenziosamente solenne.)

I CAVALIERI

Ecco il corteo!

(Il corteo varca le cancellate. Un movimento d'entusiasmo agita la folla)

CORO DI POPOLO

Ecco i santi prelati...

(sollevando sulle braccia i bimbi)

È pèrimo Talavera!

Ecco i donzelli!...

I Frati biascian le preghiere...

SEI ALABARDIERI

Largo! Largo!

CORO DI POPOLO

Gloria! Gloria!

ROLDANO

Le fronti al suol!...

CORO DI POPOLO

(prosternandosi)

A ginocchi!

(Il corteo sale la gradinata ed entra nella sala del Concilio. Dei cavalieri che attendevano a' piedi della gradinata, alcuni seguono il corteo, altri si soffermano sulla terrazza. Fra questi è Messer Roldano Ximenez.)

Scena III°

(La porta del Convento si apre e ne escono di sotto al piccolo porticato tre bizzarri personaggi. Hanno istrumenti al collo. Appena usciti dal convento s'inginocchiano davanti ai frati che li hanno accompagnati fino alla soglia del Convento che li ha ospitati. I Romei baciano umilmente il saio, le corone e i cordoni dei frati. Dalla terrazza Roldano, seduto sul parapetto, osserva in silenzio.)

PRIMO CAVALIERE

Guardate là che strani personaggi!

SECONDO CAVALIERE

Giullari provenzali!

TERZO CAVALIERE

I cantastorie!

CORO DI POPOLO

(Circondando i Romei)

I devoti Romei!

I pellegrini!

Da quale terra ne venite?

I ROMEI

Noi veniamo dalla Provenza.

Abbiamo meta del viaggio un voto!

PRIMO ROMEO

In ciel ne addita un angelo

l'aspro e lungo cammin: Gerusalemme!

CORO DI POPOLO

(gettando delle monete ai Romei)

Anime sante!

PELLEGRINI

Andiamo questuando, cantando

per la via vecchie leggende.

CORO DI POPOLO

Dite una prece al Ciel per tutti noi!

I ROMEI

Cantiamo!

UN POPOLANO

Di San Brandano cantate la leggenda!

(Un Romeo pone in terra una piccola ciottola di legno, poscia tutti e tre toccano i loro strumenti e ne cavano accordi. Uomini, donne e fanciulli gettano bianchini e maravedis nella ciottola dei Romei)

ROLDANO

Non son che dei ciurmadori,
e con le fole istupidiscono la credula plebe!

LA BALLATA DEI ROMEI

I ROMEI

Il mar cantiamo ed i lidi lontani,
le dolci terre dei sogni e dei canti,
gli augelli, i fiori, le foreste immani,
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.
Udite! Udite! Udite!

TERZO ROMEO

Il tempio ergeva nel silenzio immane
le bianche arcate che la notte ombrava;
l'altare sussurrava preci arcane;
al suol prostrato l'Uomo santo orava.
Allor che a un tratto di celesti larve
vide animarsi la navata e il coro
e, ritto innanzi, un angelo gli apparve,
avvolto in una nube di ambra e d'oro...

PRIMO ROMEO

Sorgi, gli disse. È il cielo che m'invia!
Al mare, al mar!... Assai lunga è la via!

SECONDO PELLEGRINO

Dal mare uscivan voci e gridi arcani;
parevano sospir di cuori umani.
E una pia nave sui flutti frementi
le bianche vele sciolse ardita ai venti!

I ROMEI

Udite, udite! I canti giocondi!

ROLDANO

Io schifo m'ho di tali vagabondi!

I ROMEI

Il mar cantiamo ed i lidi lontani, etc.

TERZO ROMEO

Ma un anno era trascorso e tetra l'onda
mormorava infinita attorno al santo;
pareva una persona moribonda
che alzasse a Dio del ciel l'estremo pianto.

SECONDO ROMEO

Quando una mattina ai primi bianchi albor,
agli occhi stanchi apparve un lido d'or...

CORO DI POPOLO

Oh! la mesta leggenda portentosa!

I ROMEI

Udite, udite!

PRIMO ROMEO

Fiammeggiante di gemme è quella verde spiaggia
e tutta d'una fulgida divina luce irraggia..

I ROMEI

Fiammeggiante di gemme è quella verde spiaggia
e tutta d'una fulgida divina luce irraggia..
Sono smeraldi i prati;
sono rubini i fior.
Così vuol la leggenda dell'isoletta d'or.

CORO

O portento divino!
Selve chiomate! O fior!
O portento! O spiaggia!
Mistico suolo!
Eterno sogno dell'infinito!
Fiammeggiante di gemme, etc:
Così vuol la leggenda dell'isoletta d'or..
O verde lieto!... etc.

UN MONACO

O devoti Romei lo stanco piè qui soffermate,
e la persona affranta date al riposo .

PRIMO PELLEGRINO

Il lungo desiderio
ne sospinge affannosi.

(I tre Romei si allontanano)

CORO

O santi, o santi!

I ROMEI

(lontanissimo)

Cantiam! Cantiam! Cantiamo!

Scena IV°

ROLDANO

(scende dalla terrazza ridendo)

Ah! Ah! Ah!

UN MONACO

Perché ridete, o cavalier?

ROLDANO

Io rido dell'umana follia!

Ah! Ah!

(ride più forte, poscia strizzando l'occhio verso i cavalieri che dalla terrazza stanno osservando, s'avvia verso la folla ed imitando la voce nasale dei Romei)

A me venite, bionde giovinette,
madi dolenti,
che io vi canterò la mia leggenda,
e a voi la man rapace
a dispogliarvi no, non stenderò.

UN FRATE

Che far pensate o dir?
È plebe, o cavalier!

ROLDANO

(all'orecchio del frate)

Vo' dei Romei avvelenar l'incanto
nel vin della leggenda col mio canto
il goccioolo d'assenzio mescolando del ver!

(Uomini e donne circondano Roldano)

Dormon l'agili prore nel laccio
d'un abbraccio d'alghe immonde;
e a granchi sono dimora le poppe,
e l'onde entro gli scafi infranti
gorgoglian tetri canti.

CORO

O terror!

ROLDANO

Attorno ai pini, in orribile spira
s'attorce un mostro, si snoda, si aggira...
Lo serba il mar agli ardimenti umani!
Dentro alle occhiaie degli scarni crani
dà germogli il corallo;
Ah, ah, ah, ah, ah!
Ridda il flutto e al ritmo atroce...
ecco s'agita tutto e danzan gli scheletri
la danza degli spettri...
Nell'immane foresta sanguinosa
uno ne scerno!...
Con lena affannosa ondeggia
l'anca degli squali rosa...
A quella danza inviti la tua sposa?

CORO

O terror!

ROLDANO

(indicando verso il cielo)

Guardate là!

CORO

(Guardando il cielo)

Nel ciel!

ROLDANO

Nel mar s'avventa!

CORO

In cielo nulla vediam!

ROLDANO

S'aggira un torvo mostro!

(beffardo)

È il Rack!

La bianca vela tetro coi foschi lampi
adocchia l'orrendo e bieco spettro;
la Morte la conocchia fila dei fati umani,
s'apre l'immenso oceano!...
E la vela scompar!
Sui flutti un mostro spazia...
torvo Genio del Mar!

CORO

Ho il cor d'angoscia pieno e di terrore!
Ah! Nelle sue parole v'è un presagio!...
E il rombo udivo già della tempesta!
E la suprema voce della morte!

DONNICIUOLA

(baciando le vesti a Roldano)

Dalla menzogna tu ne salvi i figli!

UNO DEL POPOLO

Bugia la nuova terra!

ALTRI

Noi siam prede della Chimera!

CORO

Ad altri lidi volga il Genovese!
Altri cerèbri tenti!
Miraggio... un sogno è la sua terra!

Scena V°

(Si apre la porta del Concilio e ne escono alcuni cavalieri)

ROLDANO

(interrogando)

Ebben, messeri...?

PRIMO CAVALIERE

Or si chiude il Concilio,

ROLDANO

Quale il responso?

PRIMO CAVALIERE

Qual?... Sogno d'un pazzo!...

ROLDANO

Oh, vecchia Salamanca, gloria ispana!

CORO

Gloria al Consiglio!
Gloria al Talavera!

(Il Talavera appare maestoso sulla terrazza. Lo segue il corteo, che scende e s'avvia attraverso la scena e ascende per la piazza intuonando a tutte voci)

CORTEO

Exultet orbis gaudiis
coelum resultet laudibus
Apostolorum gloriam
Tellus ad astra concinunt!
Vos saeculorum indices
Et vera mundi lumina
Votis precamur cordium
Audite voces supplicum.
Audite! Audite! Audite!

CORO DI POPOLO

Gloria, gloria!... ecc.
Gloria al Concilio!

Scena VI°

ROLDANO

(che si è mischiato alla folla ad un tratto esclama)

E lo stranier
s'asconde?!

CORO

Il Genovese?
Ov'è? Ov'è?

(con ironia)

Il nuovo Dio dell'onde...
Il Viceré...
L'Aldmirante...
Il Sultano di Cipango...

ROLDANO

Il signor di un popol transumano...

(Il bisbiglio finisce in una lunga risata che è bruscamente interrotta dall'apparire di Cristoforo Colombo dalla porta del Concilio. Tutti s'affollano ai piedi della gradinata mormorando sommessa-mente fra risate e sberleffi)

CORO

...del ciel l'ambasciator ...

Scena VII°

CORO

O figlio di profeti! Salve!
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

(inchinandosi)

Ai tuoi piedi si prostrano le genti!
Ai tuoi piedi ne vedi!
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
Salve, santo profeta!...
Or di', di maghi prole,
lontana è ancor la meta?
Qual luce ha il nuovo sole?

(camminando a tentoni e barcollanti)

La cosa è manifesta...
ognuno ormai ci crede!
Un popolo ha la testa
ove un popolo ha il piede,
così infinito è il giro
dell'umana esistenza;
un perde la pazienza,
e un altro ha il capogiro!
La, la, la, la, la

(appaiono a piè della gradinata, scostando bruscamente gli uomini, alcune torve figure di donne, che fissano biecamente Colombo, colle braccia minacciose tese contro di lui)

La morte in lui ne adocchia
e con le scarne mani la lugubre conocchia
fila de' fati umani....
Ah, un torvo in lui s'affaccia
dimonio del mar!...
E i figli minaccia
ai nostri sen strappar!...

(a Colombo)

D'oro soltanto hai brama!
Sogni la tua persona ornar
(nota è la trama)
di manto e di corona!

(gettando un berretto lacero ai piedi di Colombo)

Ecco il diadema!...

(gettando un cencio rattoppato e sdrucito)

...e il manto...

(porgendogli una scopa)

...e lo scettro di re!
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

Scena VIII°

(Dai giardini reali esce Guevara, che guardando con disprezzo la folla esclama)

CORO

Ah!

GUEVARA

Che oltraggio vill!
O ciurma di briachi!...
Or chi del loco Santo al limitar
dove si prostra e prega la Regina
osa la voce alzar?

CORO

È vero!
Prega la regina!
È il vespro!

(Si allontanano; passando avanti all'Oratorio si scoprono e si genuflettono. Le cancellate del convento sono chiuse dei frati.)

COLOMBO

(scende, ed avvicinandosi Guevara commosso)

Tu m'hai salvato!
Non per la mia vita
ti son riconoscente, o Cavaliere!...
Lugubre è il mio sentiero
e dal mio cor la fede è omai smarrita.
Ch'io ricordi il tuo nome!...

GUEVARA

Un uffizial... null'altro son...
ed ho nome Guevara!

Scena IX°

(Guevara si allontana)

COLOMBO

(rimasto solo, si guarda intorno, poi con impeto esclama)

O maledette risa!
La vil turba aizzata han contro me!...
Dell'odio umano quest'è
la lotta eterna contro all'uomo!

(fiso l'occhio scintillante verso la sala del Concilio quasi in atto di minaccia)

Ma vinto ancor non son!

Contro alla trama vil dei possenti
e il ghigno delle plebi
gigante sta la grande idea
e vince.

(con profonda tristezza)

L'uman retaggio, il dubbio,
omai m'afferra e la superba audacia
del pensiero mi fugge!
Che più spero?!...
Un'ombra d'uomo e non'altro sono!
Che farò?!...
Il bordone qual vinto pellegrino deporrorò?...
O lascerò che la vecchiaia mesta... ah!
finisca la crudel opra del fato?
La crudel opra del fato finisca!...
No!... No!... ho più fede!...
Più non credo!
Io dubito di Dio!
Tutto si sfascia a me d'intorno!
Oh, la infinita tenebra!

(Si lascia cadere sui gradini e nasconde il volto fra le mani)

ISABELLA

(dalla chiesa)

Dalle serene plaghe dei cieli...

COLOMBO

V'ha ancor chi prega?

ISABELLA

...a me ne viene voce d'amor...

COLOMBO

O canti della fè!...

ISABELLA

Già tutto è oblio la terra...

COLOMBO

O pia preghiera!...

ISABELLA

... il mondo! Mi parla Iddio!
Esulta il cor!

VOCI DI FANCIULLE

(dalla chiesa)

Sui bianchi gradi il sol discende,
l'altare splende porpora ed or,
sui bianchi gradi discende il sol,
discende il sol!

ISABELLA

Prego, e profonda pace m'inonda;
splende ogni cosa divin fulgor!
splende ogni cosa divin fulgor!

COLOMBO

O soave voce!
O pia preghiera!
Io piango!

Scena X°

(Una bianca figura di donna appare sulla soglia dell'Oratorio, un lungo velo bianco dalla testa, dove è tenuto fermo da un diadema d'oro, le pende fino ai piedi: nessun altro gioiello l'adorna. Ha le mani piamente giunte in atto di preghiera. È Isabella d'Aragona.)

ISABELLA

(avvedendosi della presenza di un uomo)

Un uomo che piange e prega!

(ravvisando Colombo)

Tu? Colombo!

(Colombo si leva e guarda mestamente la Regina, poi balbetta con parole piene di sfiducia e d'amarrezza)

COLOMBO

La mia parola ha il Concilio derisa
e contro me ha ritorti i canti della Bibbia,
e con la voce del Dio Supremo
ha creato l'insulto che mi uccide!

ISABELLA

(colpita, fra sé)

(O mie speranze!)
Ed un presagio lieto
or tutta mi beava!

COLOMBO

Finì l'incanto, o Santa e pia Sovrana,
dei presagi gloriosi
La dove si schiudeva un orizzonte
di luce sta la notte;
Laddove l'eco ripeteva un canto
di vita echeggia
l'inno della morte!
O mie memorie!...
quando al tuo bel viso
sperava ancora
e nelle tue parole vedea
risorto il mio ideal deriso
superbamente sfolgorare al sole...
superbamente sfolgorare al sole...
Or maceria ed angoscia è la mia vita,
ed il silenzio è un bisogno...
La mia lugubre vicenda è !finita!...
la fin...
...la fin... null'altro agogno!

ISABELLA

A piè prostrata dell'altar pregava...
ma il mio pensier dal labbro errava lungi!...

*(rimane un momento muta come assorta nella
visione che segue)*

Su di una roccia a me pareva posare!...
sopra il mio capo un infinito cielo!...
sotto ai miei piedi un infinito mar!...
e io, le braccia alzate,
al Ciel chiedeva:
"Ciel che ogni cosa vedi,
e col raggio baci del sol,
di' se la conca di giglio e rosa
vela tesori del nuovo suol!"
Ma nel silenzio di nere nuvole
della mia voce l'eco morì.
E: "O mar mugghiante, a me rispondi!
Tu che con l'onda baci ogni spiaggia,
dimmi se ignote terre tu inondi!"
Cupo silenzio rimase il mar.
Allor tremante, Iddio invocai:
"Tu, per cui solo rotano i mondi,
splendono gli astri, folgora il sol,
Tu, Vita e Causa d'ogni esistenza,
Pensier del cielo, Alma del mar,
a me rispondi, a me rispondi,
a me rispondi, rispondi a me!..."
Ed ecco l'onde tremar!
Le nubi, quasi vissero,,
pel ciel... pel ciel passar.....

d'augelli e canti l'etra animarsi,
pei flutti e l'onde inni balzar...
arcani raggi piovere il giorno...
d'angioli intorno stormi passar
e all'orizzonte di luce fulgido
sorgere un lido fra cielo e mar!

COLOMBO

Ah, tal visione io pure ebbi un dì...
nei dì di giovinezza...
La vita a me ritorna?
Credo ancora?

(con immenso entusiasmo)

Ecco la spiaggia fulgida
che m'ha affidato Iddio!
Sorgi, o trionfo mio
per l'infinito ciel!

ISABELLA

Ai tuoi piedi prostransi
le turbe dei redenti!

ISABELLA, COLOMBO

Ah, dei novi credenti
ecco l'inno echeggiar!... ecc.

ISABELLA

Il mio diadema ti darà le navi
dalle disiose vele sciolte ai venti!...

COLOMBO

Allor... per te... là... ritto,
alta la fronte che sfida il fortunale!

ISABELLA

...a io... vicina a te,
sul nuovo lido col crociato
stendardo della fede...

COLOMBO

...lo primo, fra le turbe dei redenti,
così adorarti, prostrato.
prostrato ai piè!...

CORO DI FANCIULLE

(dalla chiesa)

Io prego e profonda
pace m'inonda;
splende ogni cosa

divin fulgor!
...splende ogni cosa
divin fulgor!

(Isabella, come ispirata, si toglie dal capo il diadema e lo porge a Colombo che non osa toccarla e tremante le cade ai ginocchi baciandole l'estremo lembo della veste.)

ATTO SECONDO (anno 1492)

L'Oceano

La Santa Maria occupa orizzontalmente la scena. Il sole è già tramontato e la sera che scende già inombra cielo e mare. Lontano si scorge la Pinta.

Sulla Santa maria due uomini a poppa stanno al timone. Sull'alto cassero di poppa un'immagine della Santa Vergine, avanti alla quale sta accesa una lampada. A prua, matheos, il capo ciurma. Sotto il cassero di prua alcuni marinai sdraiati.

Scena I°

MATHEOS

(guardando il mare)

Rotta fatale che con il vento in poppa
ne porta alla deriva dell'averno!

I ROMEI

(Dalla Pinta)

Il mar cantiamo e dei lidi lontani,
le dolci terre dei sogni e dei canti,
i novi augelli, e le foreste immani,
ed i ruscelli d'oro scintillanti.

MATHEOS

(vedendo che alcuni dei suoi marinai stanno ascoltando i canti che vengono dalla Pinta, esclama con accento d'ira)

Andate pur, nocchieri moribondi!
Avidi e stolti vi traggono le vele
alla scogliera bianca della morte!

(Scuotendo il capo attraversa per lungo la Santa Maria e si avvicina al timone e osserva attentamente il mare, le vele e la bussola. Matheo che dapprima osserva calmo, ad un tratto, guardando la bussola, sobbalza; nei suoi occhi vi è meraviglia e spavento; esce in un grido terribile e rimane avanti alla bussola livido, tremante, immobile)

MATHEOS

Ah!

MARINAI

(stipiti all'atteggiamento di Matheos)

Ve' qual pallor gli affosca
e intetra il viso!
O ciel! È vero! È ver!
Livido ha il fronte!
Qual disinganno ancor ci attende?
Parla, parla!

10

Perché così tremante stai?
Matheos, nuovo dolor ci è sopra?
Ove siam noi?
Matheos, parla, parla!...ecc.

MATHEOS

Ove siam noi? Guardate!

(indica loro la bussola)

L'arcana guida del nocchiero, l'ago,
si è ribellato alla siderea legge.
L'ago deviò!

MARINAI

O terror!... L'ago ha deviato!
Ove ne spinge il vento?
Ove ne mena l'onda e ne traggon,
ne traggon le vele e la prua ne affonda?

MATHEOS

In questo cruccio eterno
al cader d'ogni giorno
l'onda che volge strugge
il cammin del ritorno.

MARINAI

Ah!... maledetta l'ora
che alla casa natia
ci tolse e il dì che nati ci fe',
ci fe' la sorte ria!

(Dalla prua, a questi lamenti, di sotto coperta, escono fuori confusamente mozzi che si affacciano stravolti in viso, interrogando)

Ove ne porta il vento?
Ove ne mena l'onda?
... e ne traggon le vele
e la prua ne affonda?

(Entrano soldati e cavalieri)

CORO

L'ago sottil deviò!... ecc.

MATHEOS

Già dall'abisso immane
il mare al cielo scende
e là dall'aer ultimo
il cielo al mar discende!...

CORO

Ove ne spinge il vento?
Ove ne mena l'onda?
Ove ne porta il vento?

(Roldano appare a poppa e osserva in silenzio)

È l'infinito, ahimè,
che sovra noi incombe
e son l'onde le nuvole
le nostre cupe tombe!
È l'infinito, etc.

Scena II°

(Roldano si avvicina alla cabina ammiraglia e picchia chiamando)

ROLDANO

Messere l'Ammiraglio, a sè vi chiama
una turba di gente che bestemmia!...

CORO

E son l'onde le nuvole
le nostre cupe tombe!

*(La porta della cabina si apre e vi appare Colombo.
A poppa, di sotto coperta escono cavalieri, fra questi
Rodrigo di Triana, Marguerite, Diaz)*

COLOMBO

Chi piange? Chi bestemmia?

MATHEOS

Ohimè, l'ago che addita
il cammino sull'onde
or la via ha smarrito!

CORO

Ahimè, ahimè!... etc.

*(Colombo si avvicina alla bussola, e vi rimane
immobile, osservando e frenando la sua commo-*

zione)

CORO

Ove ne spinge il vento... etc.
L'onde e le nubi incalzano
desolate coorti.
Le nostre negre navi
sono le bare, sono le bare di morte!
Ahimè, ahimè!... etc.

COLOMBO

(Vedendo che alcuni stanno piangendo)

Perché piangete, ignavi?
Perché tanto sgomento?
Error... error fatale che la Stella Polare
sia sicuro segnale del cammino del mare!
Aman lassù le stelle
ed hanno amori strani.
Le romite facelle
hanno palpiti umani.
Narran le carte dotte
lunghe istorie d'amanti,
eternamente erranti
nella candida notte.
Così (del ciel malia
o d'incanto di mago)
innamorato l'ago
segue la mesta via;
attratto allo splendor
della Stella Polare,
segue per l'ampio mare
l'infedel astro d'or
segue per l'ampio mare
l'infedel astro d'or.

CORO

(ridendo)

È svelato il mister
che ingannava il nocchier!

COLOMBO

Per la conca d'argento
s'ei la chiama dal mar,
lassù, pel firmamento
su nell'etra scompar!
La crudele s'asconde
ne' gli spazi del ciel,
nelle plaghe profonde,
delle nubi nel vel.

(avvicinandosi alla bussola, sorridendo all'ago)

Tu alle limpide aurore,
ai crepuscoli d'or
ergi un vano splendore ,
il tuo sguardo d'amor?

CORO, COLOMBO

Pei silenti di viola
infiniti sentier,
la tua stella s'invola,
desolato nocchier!...

COLOMBO

(alla bussola)

Balza, gira, su cammina,
che infinita è la divina
curva cerula del ciel!
Corri, anela per la china,
onda tremola argentina,
amator mesto e fedel!

CORO

Balza, gira, su cammina,
che infinita è la divina etc.

Scena III°

ROLDANO

Han pescato un presagio in fondo al mare.

CORO

Un presagio?

ROLDANO

Della terra vicina.

(Sulla prua appaiono due marinai che fanno rotolare in mezzo alla coperta un tronco di albero da nave pescato allora dal mare. Le risa eccitate dalle parole di Colombo cessano a un tratto e lo sgomento riappare sul volto di tutti)

ROLDANO

(si avvicina grottesco al tronco e finge di parlargli)

Torni da nuovi lidi?
Qual novella ne arrechi tu
dalle lontane terre?

CORO

(commossi ed allibiti)

T'ha parlato?

ROLDANO

È ispano idioma il suo!
Che ogni legno quaggiù
per l'uomo può servir da bara!
lo n'ho vergogna d'essere nato uomo!

(fugge via)

CORO

Ove ne spinge il vento? etc.

(Tutti si ritirano. La Santa Maria è completamente deserta. La notte è profonda e serena. Una luce vagola nel fondo ondeggiando, è la Pinta. la luna ora appare, ora si nasconde fra le nubi)

Scena IV°

GUEVARA

(dalla Pinta)

È la luna! S'erge! S' asconde!
Dalle nubi erompe! ascende!

VOCE

(dalla Pinta)

Al suo raggio imbiancan l'onde,
pel sereno ciel risplende!...

MATHEOS

(comandando dalla Santa Maria)

A prora!

ALTRA VOCE DALLA PINTA

(al timoniere)

Imbroglia la maestra! Interza!

(I marinai accorrono)

MARINAI

Ohè! Ohè! Ohè!
Volgi a babordo!

LA STESSA VOCE DALLA PINTA

All'Orsa, all'Orsa!

(La Santa Maria piega a babordo portando così il castello di poppa sull'avanti della scena. Solo, pensieroso, dimentico di ogni cosa, in atto di profonda meditazione, vi sta Colombo)

MARINAI

Ohè! Ohè!

MATHEOS

Il fiocco alla bolena
sciogli ammaina!

MARINAI

Ohè! Ohè! Ohè!

VOCE DALLA PINTA

Il mare fulgoreggia!

(La luce sorge sempre più fulgida. Sulla Santa maria matheos e i marinai riparano sotto il cassero di prua. Colombo rimane solo sulla poppa)

Scena V°

COLOMBO

Dunque ho sognato?
E voi foste bugiardi o miei pensier?
L'idea una follia?
E ciò che un fatto parvemi
o d'un fatto necessità
non è più che un miraggio?
E tu, Scienza, non sei che un'illusione?
E il biancospin per l'onde,
e i cantici de' novi augelli,
l'aure profumate,
altro non fur che un sogno...
una menzogna?...

VOCE DALLA PINTA

Ohè!

UN'ALTRA VOCE

(lontanissima)

Ohè!

VOCE DALLA PINTA

Ohè!

UN'ALTRA VOCE

(lontanissima)

Ohè!

COLOMBO

Qui la possanza della mente mia ha fin!
Non oltre può uman pensier!

No! ti presento nell'aura
che il crine m'accarezza,
terra de' miei pensier...
Già il firmamento palpita;
già tuoi profumi olezza
il vento intorno a me!
Il Genio mio d'uomini il ghigno
e d'elementi non teme più il furor...
Ho con me Dio!
Profetica è codesto splendor
delle stelle lucenti!
È profezia il pallido tuo raggio
che m'inonda, o Luna, astro divin!
È profezia l'aureola di luce
che circonda il mio canuto crin.
Ho con me, con me Dio!

(Egli rimane assorto, col guardo fisso all'orizzonte lontano)

Scena VI°

(Suon di campanella a poppa; risponde un altro a prua; si aprono tutt'io i boccaporti. Appaiono sopra coperta alcuni frati Domenicani che si collocano ritti all'albero di maestra. Da prua escono marinai, mozzi, soldati e si inginocchiano; alla lor testa, davanti a tutti, sta Matheos. Da poppa cavalieri, nobili, gentiluomini di cappa e di spada si inginocchiano alla lor volta. Alla testa di questi vanno Marguerite e Diaz. Roderigo di Triana è confuso in mezzo ai cavalieri. Roldano è ritto a poppa solo in disparte.)

SEI FRATI

Salve, Regina, mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra, salve!

CORO

(Mozzi, Cavalieri, Marinai e Soldati)

O clemens, o pia,
o dulcis virgo Maria!

SEI MONACI

Ad te clamamus
exules filii Evae.

ROLDANO

(inginocchiandosi fra Marguerite e Diaz)

Messeri cavalier, che ne pensate?

MARGUERITE

(sottovoce)

Che un malo d'ì fu quello in cui
ci assalse la mattana dei viaggi.

CORO

O clemens, o pia,
o dulcis virgo Maria!

ROLDANO

(sottovoce)

Oh, m'avvelena questo silenzio
vil di gente serva!

DIAZ

(sottovoce)

La pazienza stolta in una turba
d'incoscienti ne muta!

UN CAVALIERE

(accostandosi a Diaz)

Ed è vergogna!
È un'onta la speranza!

I FRATI

Ad te suspiramus gementes
et flentes in hac lacrimarum valle.

ROLDANO

(subito)

...per l'ignoto...

DIAZ

...per l'ignoto...

UN ALTRO CAVALIERE

... pel nulla...

ROLDANO

...per la morte!

UN ALTRO CAVALIERE

È ver... È morte e turpe!...

ROLDANO

Una parola sola la ciurma vil
potria furiosa contra lui avventarla!

*(Accenna alla cabina dell'ammiraglio. Marguerite,
Diaz e i cavalieri, strisciando in ginocchio lo circon-
dano. Roldano accenna loro Matheos.)*

MOZZI, LA CIURMA

O clemens, o pia,
o dulcis virgo Maria!

ROLDANO

E là c'è l'uomo!

(striscia vicino a Matheos)

CAVALIERI

E chi? Matheos?

ROLDANO

Odi? questo giogo è vil!

CAVALIERI

Tacer è morte!

ROLDANO

Se morire qui dee alcun...

CAVALIERI

Muoia l'avventuriero!

I FRATI

Eja ergo, advocata nostra...

ROLDANO

(Balzando in piedi, urla)

Muoia il Genovese!...

MATHEOS

*(ripone la corona del rosario e impugna risoluto il
pugnale)*

All'onda!

CORO

All'onda, all'onda!... etc.
Tornar vogliamo! Viriam!... etc.

ROLDANO

A morte lo straniero!

CORO

A morte, a morte!

MATHEOS

Sì, la rivolta è santa!

DIAZ

Presto, alle antenne!

CORO

Muoia! Muoia!
All'onda!

ROLDANO

E il Genovese al mare!

CORO

Al mare! Al mare!

MATHEOS

È stanca la pazienza!

CORO

Al ritorno! Al ritorno!

MARINAI

Sì, volgiamo le vele!

CORO

Vira! Vira!

(con gioia, e vedendo muoversi la nave)

Evviva!

(La confusione è al colmo, Un'orda di furenti guidati da Matheos, spinta e aizzata da Roldano, si avventa alla poppa. Colombo vi è ancora. ma è là, ritto, gli occhi spalancati, fissi, le mani tese in atto di afferrare qualche immagine, le labbra tremanti. È così che lo coglie la furie e la ferocia dei ribelli. Matheos volge gli occhi e segue suo malgrado la direzione dello sguardo di Colombo, gli cade l'accetta dalla mano e dà un grido soffocato.)

COLOMBO

Guardate là! Nel grigio!
All'orizzonte!

(Tutti lo circondano, affannosi, tremanti)

RODERIGO

Una scintilla!

CORO

(alcuni salgono sulle sartie)

Una favilla! Guizza!
È il raggio d'astro che rispecchia il mar!
Vagola come cosa viva!
Palpita!

UNA VOCE

(dalle sartie)

È un foco!

CORO

(con immensa gioia)

È un foco!

(con profonda desolazione)

Ancor tenebre!

COLOMBO

È spento!...

(Cupo silenzio domina sulla Santa Maria. I rivoltosi si guardano lividi in volto; alcuni dei più feroci afferrano nuovamente le scuri... quando... lontano dalla Pinta, una voce che pare uno strido acutissimo, viene pel mare)

UNA VOCE

(dalla Pinta)

Terra! Terra! Terra!

VOCE

(dall'alto)

Terra!

CORO

(Dalla Santa Maria, dalla Pinta, dalla Niña)

Terra? Terra? Terra?
Terra! Terra! Terra!... etc.

(A quelle grida di "Terra, Terra" che vengono dalla immensità dell'Oceano, sulla Santa maria i marinai e i soldati si confondono assieme, i cavalieri e i gentiluomini si nischiano alla ciurma; è in tutti il più grande entusiasmo. Da lungi comincia a sorgere dal mare la nuova terra.

Un agitarsi sulla Santa Maria, un accorrere, un

interrogarsi l'un l'altro, ancora sotto l'angoscia dell'incertezza. La luce si fa a poco a poco più intensa.)

CORO

È là la nuova terra
che freme all'orizzonte.
Vedi! Ascolta!
L'onda si infrange alla scogliera!
Odi il sussurro lungo dei flutti!
Già del dì eterno splende
su lei l'alba tremante,
Ave Maria!
È l'aurora! È la terra!
Io piango!
Vedi l'ombra dei monti!
Ave, o Maria!
È là, è là la terra,
il sogno di un gigante!

Ah, già la bacia l'occhio!
Ve' le fchiomate selve
e i rivi... e i monti!
Già è il sole! È il sole!
Irradia! O portento divino!
Ave, o Maria!
È il lido!
Che già dall'onde il seno
leva e dall'onde il fronte!
È là la nuova terra... ecc.
Gloria in excelsis Deo!

(Il sole irradia! Nel lontano orizzonte spicca fulgida una striscia d'oro verso la quale tutti tendono le braccia acclamanti. Alcuni marinai portano il gran manto d'almirante e lo indossano a Colombo, altri recano lo stendardo verde di Castiglia. Colombo lo impugna sollevandolo trionfalmente. marinai e soldati curvano le fronti ai suoi piedi e li baciano.)

ATTO TERZO (anno 1503)

Presso a Xaragua sulle rive del Lago Sacro.

A destra l'ingresso della grotta Oaoina dove i selvaggi indiani seppelliscono i loro eroi.

Scena I°

CORO INTERNO

L'oro! L'oro! L'oro! L'oro!

(Entra correndo in scena, affannoso, dirigendosi verso la grotta per rifugiarsi, un Indiano, atterrito e grondante sangue da più ferite. Ma le forze lo tradiscono, e appunto ove il suolo comincia a farsi montuoso, stramazza. Dietro a lui appaiono furenti e inferociti alcuni soldati spagnoli, e avanti a loro una fanciulla indiana scarmigliata e seminuda che cerca di trattenerli.)

SOLDATI SPAGNOLI

L'oro! L'oro!
Ove celato l'hai?

YANIKA

Pietà!

SOLDATI SPAGNOLI

Ch'ei parli!

(scuotendolo)

Il trafugasti?

(urtandolo col ferro dell'alabarda)

Il loco addita!
Parla, o la morte!

YANIKA

È mio padre!... È mio padre!
Colpite me pria!

UN SOLDATO

(che si è chinato sul Cacico, si alza e crollando il capo)

Già muore!

YANIKA

Muore?
O maledetti!

(Gli spagnoli si allontanano)

Aita! Aita! Aita!

Ahimè! Mio padre muor!

(Batte contro una specie di tam-tam appeso ad un albero, quindi cade svenuta)

Scena II°

(Dalla grotta risponde un grido stridulo e gutturale al quale seguono altri gridi consimili da ogni parte della selva e del lago e che si fanno sempre più concitati nello avvicinarsi e vibrati. Poi all'ingresso della grotta appare un vecchio cacico seguito da vecchi bobites; dalla selva, che in quelle grida pare animarsi, sbucano i neri cacichi dalla lunga nera chioma e ornati da nere penne, poi tutti, butios, cacichi, fanciulli, vecchi attorniano Yanika)

INDIANI

Ah, ah, ah!...

UN VECCHIO CACICO

Yanika!... Tu!...

YANIKA

(riapre gli occhi e rinsensa)

Mio padre!... L'hanno ucciso!

(Gli indiani e i vecchi capi circondano il moribondo... egli schiude gli occhi... guarda con occhio smarrito attorno a sè... vuol parlare, ma non può... addita le sue ferite... poi stende le braccia verso sua figlia, ma la morte lo coglie... Spira!... Yanika getta un grido straziante e si abbandona singhiozzando sul cadavere.)

AREYTOS LUGUBRI

(Le donne si seggono attorno al morto. Dietro di esse si adagiano alcuni indiani. In disparte contemplan ed ascoltano muti i cacichi e i vecchi)

CORO

Alto volanti aquile bianche
fendono le grigie nubi
e al ciel portano l'anima...

Hanno il tuo corpo
i gemiti e le nenie
il desolato suol
dà sangue e lacrime.
Te fra azzurre fulgenti
fascie d'iridi d'oro,
crinito Iddio del ciel t'accoglie.
Nera, possente inerte è la zagaglia,,
l'arco lungo, piumato pende floscio.
Crudel per te di vita fu il dì ultimo
ma ora odi eterno l'inno delle glorie!
La nubea conca del cielo è tutto talamo!
Astri, splendenti rai diventan l'anime.
Ai voli esulta d'eternae meteore!!
Qui un'ombra sei là
fra i Zemè sei Dio....
Ah!

(Appare in fondo al lago uno strano naviglio fatto di una larga chiatta di tronchi di bambou ricoperta di foglie e ornata di penne e fronde. Sui tappeti morbidi di piuma, all'ombra di altri tappeti dai colori vivacissimi, sta coricata Anacoana. Vogano e cantano le sue ancelle.)

FANCIULLE DEL NAVIGLIO

Anacoana! Anacoana!
Riso lucente!
Raggio tremante!
Anacoana!
Fronte ridente!
Bocca olezzante!
Anacoana!

TUTTI GLI INDIANI

(sorgendo in piedi)

Ah! È la regina!

(Il naviglio si avvanza lentamente)

IL VECCHIO

E ora perché tacete?
Il vostro ardor svanì?
Vile è il silenzio!
Io, vecchio, insorgerò!...

(Tutti si schierano facendo gruppo intorno al cadavere. Il naviglio tocca la riva. Anacoana scende. Un profondo silenzio l'accoglie. Essa si avvanza verso i cacichi. Questi in atteggiamento mesto e cupo, le additano il cadavere.)

IL VECCHIO

Vittima nuova lo spagnuol feroce
sovra al tuo suol, regina, seminò!

(Anacoana guarda il cadavere e sul suo volto passano impetuose le sensazioni dell'ira e del dolore. Essa fissa atterrita e ammaliata il morto, e balbetta come se davanti ai suoi occhi apparisse una spaventevole e dolorosa visione)

ANACOANA

Socchiuse hai tu le palpebre...
L'occhiaie spente han sguardi!...
Perché mi fissi tu?
Perché morto mi guardi?
Le labbra tue dischiudi!
Ti sento! Tu mi chiami!...
Al mio trafitto sposo somigli!
Di' che brami!

TUTTI GLI INDIANI

Vendetta!
Eccidio! Sangue!
Strage! Sangue!... etc.
Sterminio!

YANIKA

(abbracciando le ginocchia di Anacoana)

Anacoana, vendica mio padre!

INDIANI

Vendetta! Vendetta! Vendetta!

ANACOANA

(estremamente commossa, solleva Yanika e la stringe a sè, poscia, rivolta ai suoi)

No! La voce profetica dell'are non tuonò!
Della vendetta il sole in cielo non raggiò!
No!

(Movimento, nel popolo, d'immenso sconforto. I vecchi si ritirano soli, cupi, in disparte)

ANACOANA

Un più sicuro fato
ride al nostro avvenir.
Sorto non è il desiato giorno!
Perché morir! Perché morir!

(Un grido di dolore erompe dal petto di tutti. La Regina è in mezzo alla scena, i vecchi a destra, i cacichi, i giovani e le donne a sinistra)

IL VECCHIO

Contro a te i vecchi levansi tetri,
implacabili giudici!

I VECCHI

(avvicinandosi tutti ad Anacoana ed abbracciandole le ginocchia supplici)

Tu le braccia agli Ispani
sola schiudesti un dì
sol per dirli fratelli
il labbro tuo si aprì!
Per te il tuo sposo è morto!
Per te il tuo re morì!
Sol canti ebbe il tuo labbro,
rise, non maledì.
Ah, tu Roldano al talamo
traesti del tuo re...

INDIANI

Ah, l'ira dei vegliardi
no, tu non affrontar!...

I VECCHI

Da questo morto
un grido si leva contro te!

INDIANI

In loro il Dio favella,
il cielo non sfidar.

I VECCHI

La druda dei carnefici
Regina più non è!

ANACOANA

Chi l'eco osa destar
del sacro lago, e bieche voci
e strida al ciel osa levar?

(concitata si avvanza minacciosa verso i vecchi, poscia a un tratto rivolgendosi ad una schiava, sdraiandosi mollemente, dice:)

Alle dolci movenze,
Nanyanka della danza vo' posar!
De' canti alle cadenze
vo' blandamente l'anima acquietar!...

(A un cenno di Anacoana le schiave stendono tappeti di piume, altre con foglie lunghissime fanno vento alla Regina, altre si preparano alla danze. Alcuni cacichi adagiano il morto su una specie di barella mortuaria e lo portano nella grotta, sfilando davanti alla regina, seguiti da tutti gli indiani, riprendendo le nenie.)

INDIANI

Ah!...

Scena III°

(Scendono tutti nella grotta, eccetto il vecchio, che vi si sofferma al limitare; le voci si spengono lontane, mentre ad un cenno di Nanyanka le butios incominciano le loro danze strane.)

DANZA INDIANA

ANACOANA

(costringendo il vecchio che piange a guardarla)

Guardami, tu che piangi!...
Ah, per Roldano sarebbe dolce cosa
fosser serpi ferocemente attorte
questa braccia che lo stringon
soave al petto mio!
Danzate, danzate, o mie fanciulle!

(Le butios riprendono la danza. Il vecchio sempre immobile sta osservando commosso la regina)

ANACOANA

(afferra il braccio del vecchio, poi rapidamente guardandosi intorno, gli sussurra)

Intorno a voi altr'orde cupe stanno!
E inermi noi... e pochi!...
Pur Roldano cova un segreto in cor!...
In ansie lunghe ei vive!
Indaga all'orizzonte e spia
se in mar naviglio appare!
Egli sempre trema che qui giunga Colombo!
Giù nell'animo scender gli volli
e a lui mi sono data!
E lo seguo! E lo tento!
E dalle sue labbra co' baci miei
gli trassi il suo segreto!
A me aggiogar Roldano!
L'Aldmirante attrarre a queste spiagge!
Poscia... fra i simulati ludi di battaglia,
innanzi al tempio trucidarli tutti!
È questo il sogno mio!

IL VECCHIO

(con immenso entusiasmo)

Perdonami regina!

ANACOANA

Più Regina non sono!
Allor che il superbo disegno
svelai ad Iguamota, lei Regina
di Caonabo alla tomba consacrai.
Ah, il dì della vendetta!
O figlia amata, ne verrai
dalla selva profonda;
su questa terra libera ,
Iguamota, possente regnerai.
Alla tua selva oscura ove t'ascondi
questa madre dolente ne verrà;
lieta e felice negli oblii profondi
la sua mesta esistenza finirà.

(piange)

la sua mesta esistenza finirà.

(alle danzatrici, con la voce interrotta dai singhiozzi)

Danzate ancor, danzate, o mie fanciulle!

Si lascia cadere spossata sui tappeti. Il vecchio bacia il lembo del manto di Anacoana.)

IL VECCHIO

(vedendo da lungi Roldano venire, ne avverte Anacoana)

Roldano a te ne viene,
Il pianto cela!

ANACOANA

Mi lasciate tutti!

(Il vecchio sfugge nel tempio, le danzatrici escono frettolosamente nper la selva. Rapidamente il volto di Anacoana si trasforma: al pianto e all'odio succede un dolcissimo e voluttuoso sorriso)

Scena IV°

(Entra Roldano assorto e meditabondo)

ANACOANA

O grazioso Signor...
Amor... re... Dio...
Vieni presso il mio sen...

Tremo per te!... Colombo qui s'avvia!
Odi! È il clangor delle sue trombe!
Vedi? Il folgorio già qui ne appar dei suoi!
È il suo vessillo.

(Accorrono atterriti Marguerite e Diaz)

MARGUERITE

Ser Roldano, fuggiamo!

DIAZ

Siam perduti!

MARGUERITE

Udite, è l'Aldmirante!

DIAZ

Il Genovese già s'avvia!

ROLDANO

(sorride e sdegnosamente dice)

Ben venga! Più non temo!
Messeri: Bobadilla all'alba giunge!

ANACOANA

(ai vecchi Bobites)

All'alba Bobadilla!

ROLDANO

Ora noi, a guisa di attori
ne' misteri sguardo e voce simuliamo!
Ah! lo stranier fra poco!
voi vedete assai burlescamente
dar della coda dentro in una rete!

ANACOANA

La novella fia nota
alla nuova regina, ad Iguamota...
Nella notte silente s'armi
tutto il mio popolo!
Domani sarà libero!

SPAGNOLI

Evviva l'Aldmirante!
Evviva il Viceré!
Evviva il Viceré!

Scena V°

COLOMBO

(rivolto a Roldano)

Voi, Ser Roldano?

ROLDANO

Qui sto, Messere, e ascolto.

COLOMBO

Son giudice severo!
Udite tutti!

(A Roldano, Marguerite e Diaz)

Ribelli, voi la santa gloria mia
con empie imprese d'odio tramutaste;
e la gran opra a cui vi elesse il Cielo
con ferocie vili mutaste
in lugubre conquista...
Or bene, Roldano, Marguerite, Diaz,
da questo paradiso vi discaccio!

(volgendosi a Guevara)

A sera ver le Spagne salperete!

(Colombo col corteo si allontana, lasciando Guevara con Roldano, Marguerite e Diaz.)

GUEVARA

Messeri, a me v'affida l'Aldmirante!
è suo voler e d'obbedir v'impongo!
noi ver le Spagne a notte avrem la prora!
Ed oro ed armi v'intima consegnar!
Voi miei prigionieri siete!

ANACOANA

(fra sé)

O avversi cieli!

ROLDANO

Delusion crudel!

ANACOANA

No, spera ancora!

(rivolta verso la foresta, chiamando le danzatrici)

Venite a me, mie danzatrici alate!
Al cavaliere offrite e doni e fior!

(Appaiono Nanyanka e le danzatrici. Le danzatrici si affollano attorno a Guevara offrendo doni e fiori)

GUEVARA

Le strane figlie!

ANACOANA

(a Roldano)

Tentar vo' il suo cor!

(Guevara, rapito, dimentica; ad un tratto si avvicina alle danzatrici e attentamente guarda)

ROLDANO

Oh gioia!... Abbocca !

ANACOANA

(con gioia, sorpresa)

Vedi come indaga!

ROLDANO

Sembra nel sogguardare un che dimandi!

ANACOANA

(a Guevara)

Che cerca o cavaliere lo sguardo tuo?

GUEVARA

(turbato)

Una visione! Una fanciulla strana!

ROLDANO

(ansioso)

Forse un ricordo!

GUEVARA

Una vision ch'io vidi
appena scesi al lido.

(si guarda attorno. Tutti lo circondano pieni d'ansia. Anacoana è in preda ad immensa gioia)

Io cerco il loco...

(guarda verso la selva)

Or mi sovvegno!

(Anacoana si fa attenta, il suo sguardo segue quello di Guevara. Essa non ride più, la sua mano trema. Guevara ad Anacoana)

Di' quest'alta selva
lambisce il mar?

ANACOANA

(con voce quasi spenta, indicando la selva)

Il mar è là... è là!...

GUEVARA

(con gioia)

Là la mia nave è fra le liane ascosa!
Io là approdai?

ROLDANO

E la visione strana?

GUEVARA

M'apparve là!

ANACOANA

(con grido soffocato)

Mia figlia!

GUEVARA

Invan qui guardo...
Io là la vidi in mezzo addormentata
in mezzo a un coro di fanciulle belle...

ANACOANA

O mia Iguamota!

GUEVARA

Ignuda al sole protendea le membra...
Appena scesi l'altre via fuggir!...

ROLDANO

Ascolti, Anacoana?
Dammi costei!

ANACOANA

O mio povero cor!

(a Nanyanka)

Tu qui Iguamota adduci e tosto! Va!

GUEVARA

Le richiesi il sentier...
Essa tremando me l'additò
e fra le liane disparve!

*(Pensieroso e distratto guarda fra le danzatrici,
ancora cercando)*

Scena VI°

*(Al limitare della selva in mezzo a vergini seminude,
è apparsa Iguamota)*

GUEVARA

O ciel! Guardate!
È dessa, è dessa
la creatura bella che già mirai!
È dessa, è dessa... ecc.

ROLDANO

(ridendo)

È cotto!

MARGUERITE

(sorpreso)

È bella in verità!

(Anacoana, vedendo Guevara affascinato, lascia sfuggire un gesto di gioia... poi un profondo affanno le si pinge in volto, contro al quale essa cerca di lottare.)

GUEVARA

(aa Iguamota che sorpresa e tremante si guarda attorno)

Ah no... non tremare, fanciulla,
se il guardo s'inebria
all'incanto che l'anima desiò!...
Son io che qui tremo, fanciulla,
e ti adoro!
Un Dio le divine tue forme plasmò!
Io son, fanciulla,... etc.

IGUAMOTA

Sei Dio che dal ciel discendi per me.
Turbata... tremante m'abbatto!
Un delirio m'affanna!
Il mio detto è singhiozzo e sospiro!
Turbata... etc.
Tu sei Dio! T'adoro!
Io t'adoro prostrata ai tuoi piè!

GUEVARA

Con te, nelle oscure tue selve,
al fragor de' venti;
allo scrosciar di torve bufere
o ai mesti silenzi di placide sere
finire la vita sognando l'amor!
Ai mesti silenzi, etc.

ANACOANA

(colle braccia alzate al cielo piangendo)

Pianto di madre che la gota inondi,
io bacio la tua lacrima
che redenta la mia patria farà.
M'odi o sole che irraggi!
Questa stilla di mia pupilla
io la consacro al ciel!
Lacrima, sgorga! orgoglio e vituperio,
pace e bestemmia, orgoglio e vituperio,
prece e bestemmia, lacrima crudel!

ROLDANO, MARGUERITE, DIAZ

Ancor crede partire!
Oh, lo spergiuro!
Ah, tal catena son quelle braccia
che anche un gigante non potria spezzar.
Ah! Ah! Ancor crede partir... etc.

(Partono Anacoana, Roldano, Marguerite e Diaz)

IGUAMOTA

O silenzio! Mistero!... etc.

GUEVARA

È amore, è amore!

VOCI FUORI SCENA

Ah!... ah!...

GUEVARA

(ridestandosi)

Notte!... Sì!...
Ora ricordo!
Dov'è Roldano?

IGUAMOTA

Perché mi lasci?
Dove erra il tuo sguardo?

(lo accarezza)

GUEVARA

No, fanciulla mia, io non rimpiango
il fascino gentile della carezza tua...
perché Guevara ha conosciuto
l'amore della vita...
Or che farò?
Ritorrerò a Xaragua!

IGUAMOTA

Che dici? Ritornare?

GUEVARA

E all'Aldmirante dirò...
la colpa mia...

IGUAMOTA

Tu ritornare?

GUEVARA

Sì, mia fanciulla...

IGUAMOTA

Ah! No, no! non tornerai!

GUEVARA

Lo devo!
È il dover mio!...

IGUAMOTA

Ah no, non ritornare, mio bel dio,
qui rimani, alle braccia mie,
sopra il mio seno sempre,
sempre, sempre!
No, non ti lascio.
qui m'avvinghio a te...
Ah... no... Ah! non tornare!
Ah no... non tornare!

*(scoppia in un lungo singhiozzo appoggiandosi
disperatamente a Guevara)*

GUEVARA

Tu piangi!

*(Un colpo di cannone. Gli spagnoli accorrono verso
il fondo)*

GUEVARA

Odi... lontano...

IGUAMOTA

A la riviera...

(accorre al fondo e guarda)

GUEVARA

Al mare!

IGUAMOTA

Guarda!

GUEVARA

È una nave!

VOCI DALLA NAVE

Arranca! Arranca!

IGUAMOTA

È il Bobadilla!

GUEVARA

Che ne sai tu?

VOCI DALLA NAVE

Arranca! Arranca!

GUEVARA

Perché ti stringi a me?

(guardando verso il fiume)

È ver!... Spagnuola nave approda!

VOCI DALLA NAVE

Arranca! Arranca!

GUEVARA

Lasciami!

IGUAMOTA

Non tornerai!

Non voglio che tu muoia!

GUEVARA

(sorpreso)

Ch'io muoia?

Or qui che avviene?

Parla! Parla!

IGUAMOTA

Là tu non tornerai,
io non lo voglio!

GUEVARA

Di' per l'amor...

per l'amor divino che ne ha avvinti,
i miei compagni...

una sinistra sorte aspetta?

Parla!

Ah! Siam traditi!

All'armi!

(trombe interne vicine)

CORO INTERNO

All'armi! All'armi!

GUEVARA

Iddio protegge il genio

e la fortuna in te,

Colombo, della patria mia,

divin miracolo ne volle salvi!

Vedi quest'armi!

Ne attendea la morte!

(Grida di terrore, d'ira e meraviglia)

IGUAMOTA

O madre, a me perdona!

(Accorrono Bobadilla, Roldano, Colombo, Anacoana, soldati di Bobadilla e spagnoli.)

ROLDANO

(A Bobadilla, indicando Anacoana)

Non è costei qui la sola colpevole!

Governatore supremo il Re t'invia!

e tu m'ascolta!

Io dico il vero!

BOBADILLA

Parla!

ROLDANO

(indicando Colombo)

Conquistato con oro e sangue ispano,
costui, costui agogna a un trono!

Questa terra, tomba per noi,
è per quest'uomo un regno!

(Un lungo mormorio accoglie le parole di Roldano)

Ei vi coglie uno scettro
e a noi dà morte!

COLOMBO

O vile! O vill!

(ai soldati)

E voi tacete?

(a Bobadilla)

Ei mente!
Perché questo silenzio?
Ho contro tutti?
Son dunque un traditor?
Ei mente... mente!
Ch'egli v'accenni un fatto!
Un fatto! un fatto!

ROLDANO

Un fatto mi chiedete? Vo' appagarvi.
Giunti, prigionieri fummo;
una galea avria dovuto
ricondurci in Spagna... ma...

(ironico)

ne trattenne il caso!
O strano caso che ne togliea
per sempre di tornare
a rivedere le Spagne.
Ed io l'accuso, ed io l'accuso!
te... straniero torvo, te
Regina crudel!!

(Anacoana, che a tutta prima si è avanzata risoluta verso Colombo, quando essa è giunta dinanzi a lui e che i suoi occhi si sono incontrati nella sguardo dolce e rassegnato di Colombo, come affascinata gli cade ai piedi)

ANACOANA

No, no, non posso!

ROLDANO

*(avvicinandosi ad Anacoana ed afferrandola feroce-
mente pel braccio)*

Parla!

ANACOANA

Lasciami!...

ROLDANO

Parla, parla!

ANACOANA

No, no!

ROLDANO

Con l'occhio egli l'affascina...
E io l'incanto infrango!...

*(Rapidamente leva il pugnale e ferisce alla gola
Anacoana, additandogli Colombo)*

IGUAMOTA

Ah! O madre, o madre!...

*(Gli indiani circondano il cadavere di Anacoana, lo
adagiano su una barella ed entrano nel tempio)*

ROLDANO

Bacio la sacra insegna...
è ver... Lo giuro.

COLOMBO

Va!... Tu ti danni!

(a Bobadilla)

In te confido! Giudica!

BOBADILLA

Roldan, le insegne a te
di Calatrava invia Fernando Re!

ROLDANO

Viva il Re di Castiglia!

SPAGNOLI

Viva Fernando!

COLOMBO

(fra sé)

Sono perduto!

BOBADILLA

Cristoforo Colombo...
a te vien tolto grado,
poter e mio prigioniero sei!

(Alcuni soldati, fedeli a Colombo, vedendo due araldi avvicinarsi colle catene, si scuotono e si frappongono gridando)

GUEVARA

È orribile misfatto!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

(cavando le spade)

Il parricidio uguaglia!

GUEVARA

(cavando la spada)

Per Sant'Iago, indietro!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

Indietro!

Ah! guai a chi lo tocca!

SOLDATI DI BOBADILLA

Sangue corra!

BOBADILLA

Ribelli!

DIAZ, MARGUERITE, ROLDANO

Morte!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

Vili! Sangue!

SOLDATI DI BOBADILLA

Sangue! Sangue!

(ule spade si incrociano. Colombo trae la sua spada e disarmava con un colpo Guevara, entrando in mezzo fra i combattenti)

COLOMBO

Oh, maledetta lotta fratricida!

(il combattimento cessa. Colombo getta lontano la sua spada, guarda con supremo disprezzo Roldano e dice a Bobadilla)

COLOMBO

Alle catene porgo le mie braccia!

No! Non io di questo sangue

sul mio fronte vo' la cruenta stimate!

A me le catene date,

che un dì la gloria di Colombo faranno.

Gloria immacolata, eterna!

A me le catene! Le catene, a me!

(A un cenno di Bobadilla, due ufficiali si avvicinano a Colombo e fanno per allacciargli le catene, ma la commozione è più forte di loro e le catene sfuggono loro di mano)

ROLDANO

(raccogliendo le catene)

A me l'onore, pusilli!

È uno stranier!

(Mette le catene a Colombo, che a fronte alta, solenne, calmo, sta con gli occhi fissi al cielo. Guevara che è rimasto con la spada nuda, la infrange sul ginocchio, e nasconde il volto fra le mani)

VOCI DAL TEMPIO

Giù nelle cave grotte e nei silenzi scendiamo

là fra le tenebre e fra i tumuli!

Scendiamo fra i morti dove l'ombra livida

s'aggirano invisibili nell'aere!

Ah!...

EPILOGO (anno 1506)

A Medina del Campo

Oratorio reale. La cripta che racchiude i sepolcri dei Re di Castiglia, sotto, nel mezzo, in piena oscurità. È appena l'alba.

Scena I°

(Entrano Colombo e Guevara. Colombo è vecchio e cadente. Guevara pure è mutato)

GUEVARA

(guardandosi attorno)

De' nostri regi
l'ultima dimora è questa!...

COLOMBO

(lasciandosi cadere dolorosamente su una panca)

Acuto il freddo della notte
m'è penetrato in cor!...

GUEVARA

(indicando una porta sormontata dallo stemma e dalla corona)

Vedi?...

L'accesso segreto è questo
che al regal palagio adduce!...
Ah, questa è la mia via!
Per essa alla regina santa perverrò.

COLOMBO

M'opprime la stanchezza!

GUEVARA

Che sei giunto a lei dirò!...
che un ultimo disio vi spinse
ad affrontar la lunga via...
Vederla ancor!...
Le tue cupe vicende le narrerò...
l'odio fiero del mondo,
l'oblio del Re...
le narrerò che l'uomo
che largiva un nuovo impero
alla sua stirpe vaga ramingo...
affranto... e... muor... di fame!...

COLOMBO

Oh, miseria mia!
Ho d'amarezze piena l'anima!...

(La luce del giorno comincia a rischiarare gli alti finestroni mandando scintille allegre di luce.)

GUEVARA

Un lieto presagio!
V'è l'aurora fa scintillar
di gai riflessi l'alte finestre arcuate
e il funereo loco par palpitare
ei pure nella luce
che del Creato è vita!...
Sorge il sole!...

COLOMBO

Il sol per me non ha più raggi!...
Il gelo che il cor m'agghiaccia
è il gelo della tomba...
Per me non ha più canti e brezze il cielo...
Ogni cosa per me nel nulla piomba!
Invano, o dolce primavera,
hai baci ed hai campi in fiore!
È giunta la mia mesta vita a sera.
O sole, o sol...
per me non ha luce, e calore,
per me non ha luce, e calore!

GUEVARA

Questa ora dolce di soave incanto
le memorie, i dolor...
tutto cancella...
M'inebrio de' novi augelli al canto...
Forse amo ancor!...
ancor la vita è bella, ancor la vita è bella!
Forse amo ancora! ancor la vita è bella!
Forse amo ancor!... ecc.

(indicando a Colombo la porta che conduce al Palazzo Reale)

Spera! spera!
La Regina rivedrò...
Spera! spera!

(Esce. Dal fondo sfilano i frati – ascendono la gradinata che conduce all'altar maggiore ed entrano nel chorum.)

Scena II°

COLOMBO

Perché non posso le memorie
antiche cacciare dal mio cor?

*(Alcuni frati dal Chorum scendono nella Cripta.
La Cripta si illumina. Si vedono in lungo ordine i
sepolcri dei Re di Castiglia. Nel mezzo, sul davanti,
un feretro posato sopra un catafalco coperto di fiori.
Avanti sopra un faldistorium vi è il manto regale, e
sopra un cuscino la corona e lo scettro.)*

I FRATI

(dalla cripta)

Requiem eternam
dona eis, Domine...

COLOMBO

È il canto della morte!...

I FRATI

...et lux perpetua
luceat eis.

COLOMBO

(inginocchiandosi)

O pace! O calma!

*(Giovani villanelle entrano nella chiesa cariche di
fiori che depongono nella cripta)*

I FRATI

requiem eternam... etc.

VILLANELLE

Lacrime e fiori, e preghiere
e rimpianti qui noi spargiamo.
Ora più ti bei a più sublimi canti!
Noi preghiamo!
La tua corona brilla
di stelle eterne nel fulgore.
Ora hai per regno
le infinite superne aurore.
Qui sol regina hai del cuore
gli strazi e dei prati le viole!

(I frati escono lentamente)

COLOMBO

Ma chi piangete voi?

UNA FANCIULLA

La pia Regina!

COLOMBO

No... non è ver!...
La pia regina hai detto?...

FANCIULLA

Da tre giorni sepolta qui riposa
Isabella, Regina di Castiglia!

(Le villanelle si allontanano)

COLOMBO

(con immenso scoppio di dolore)

Di mia fortuna l'astro qui s'è spento!
La mia vita finisce a questa tomba!

*(Entra Guevara lacrimoso e accorre a Colombo che
si abbandona nelle sua braccia)*

Scena III°

GUEVARA

(atterrito vedendo Colombo guardarlo stranamente)

Perché così mi guardi?

COLOMBO

(delirando)

Chi sei tu?

GUEVARA

Cupo è il tuo sguardo.

COLOMBO

Io già ti vidi un dì...

GUEVARA

Tu più non mi ravvisi?...

COLOMBO

(cercando di ricordare)

Sei il mio Genio!...

(allontanandosi da Guevara)

Ancor mi tenti?...

Ancor m'additi il mare?

GUEVARA

Ah, mi si spezza il cuore!

COLOMBO

Il mare! Il mare!
È il mar che bagna
la più bella spiaggia
da Dio creata!

GUEVARA

Ohimè! Non m'ode più!

COLOMBO

E là... è là...
sull'orizzonte, ardita e bianca
freme nel cielo Genova superba!
Un profumo d'aranci l'aura olezza
e polve d'or stillano i rai del sole!

(Rimane come assorto in una dolcissima visione. A Guevara)

Perché mi guardi?...

GUEVARA

Più non freno il pianto!...

COLOMBO

Passano in una lunga fila...
Ecco il corteo!...
È il Talavera!...

GUEVARA

In te ritorna!...

COLOMBO

Ascolta!
Le grida son d'una turba violenta!...
Chiaman menzogna il vero!

GUEVARA

Taci!

COLOMBO

Io fango ho sulla fronte
e sulle vesti mie!
Passa il corteo...
Come spettri passano!...

GUEVARA

Ah! vieni, vieni!
Al sole, al sole vieni!
Al sole, al sole!
Al suo riso divino
che trasforma ogni cosa
a te d'intorno!...
Ah! vieni! Vien!

(Abbraccia Colombo e cerca di condurlo fuori al sole)

COLOMBO

Uno spettro mi afferra?...

GUEVARA

Sono io!

COLOMBO

Mi vieti la mia gloria?
Guarda!
L'oceano m'è d'intorno!...
Ho con me Dio!
Alle vele! alle vele!
Ergi i gabbiozzi!...

(si arresta, si fa triste)

Odi! Chi piange!...
Ove ne spinge il vento?
Uno mi chiede!
Ove ne mena l'onda?
Un altro, e ride!...
Ai lidi della gloria!
Sta sulla prora ritto il Genio mio!
A ponente le prore!...
Udite il volo dei nuovi augelli!...
Si scoloran l'onde al bacio
della terrache s'avvicina!

(agitando trionfalmente la destra come se sventolasse un vessillo)

A me il vessillo verde di Castiglia!

(un grido di orrore gli esce dal petto e fa atto di gettar lungi da sé il vessillo)

Ohimè! Lordo è di sangue?
È tutto sangue il suo!...
Solchi di sangue è il nuovo lido!...
Un uom sogghigna!... Mi s'avvicina...
e ceppi ai polsi stringe!...

*(esce in un lungo scoppio di pianto e ritorna in sé.
Guarda attorno)*

Sei tu?... Sei tu?...
Uno spettro non sei?...

*(Vacillando, appoggiandosi a Guevara, va ad inginocchiarsi davanti alla tomba di Isabella. Prega.
Interrotto il pregare, accenna a Guevara di avvicinarsi)*

M'odi! L'estrema è questa ora
della mia vita;
la mia carriera mesta...
e la mia via è finita.
Fin... le memorie infrante...
muoion del dì che fu!...
Questo è il supremo istante
in cui non s'odia più...
in cui ogni dolore ha fine,
ed ogni pianto e l'uom...
che affanna e muore...
già si tramuta in santo...
Tu dentro alla mia fossa,
ricordo di mie pene...
sulle mie gelide ossa
porrai le mie catene.
Le mie catene accanto
riposino al mio cuore,

così sia eterno il pianto,
eterno il mio dolore,
eterno, eterno il mio dolore.

GUEVARA

O Ciel! L'occhio s'intenebra...!
t'obbedirò.

COLOMBO

Lo voglio...

(Colombo cade sull'inginocchiatoio e vi rimane chino balbettando preghiere, poi si alza vacillante avvicinandosi alla tomba di Isabella e la bacia.)

COLOMBO

(con voce morente)

Signore, nell'estrema agonia
nell'ultimo dolore a voi...
l'anima mia!

(Vacilla e cade trascinando nella sua caduta il manto, e vi cade sopra. La corona e lo scettro gli ruzzolano ai piedi e Colombo spira, le braccia in croce, steso sul manto reale. Guevara che è accorso, gli pone una mano sul cuore, poi erompe in un singhiozzo e gli si inginocchia vicino a pregare.)

FINE DEL'OPERA